



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



anno 81 n.265 sabato 25 settembre 2004

euro 1,00

l'Unità + € 4,00 libro "Una passione libertaria": tot. € 5,00; l'Unità + € 4,00 libro "Il dilemma euroatlantico": tot. € 5,00; l'Unità + € 4,00 libro "L'Italia di Ulisse": tot. € 5,00; PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 451% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«È in gioco il futuro del Paese. È in gioco la possibilità di porre fine all'avventura di un governo



che ha inferto un colpo gravissimo all'Italia. È in gioco la speranza di una società più giusta, più prospera, più dinamica, più serena e ricca di gioia di vivere». Romano Prodi, 24 settembre

Trovati i rapitori, non le due Simone

La Tv Al Arabiya annuncia che ieri mattina a Ramadi, dopo uno scontro a fuoco, le truppe americane hanno catturato un capo tribù e suo figlio forse coinvolti nel rapimento delle due pacifiste. Palazzo Chigi: per ora il silenzio è d'obbligo. Dal portavoce americano in Iraq né conferme né smentite. L'angoscia di Ciampi: tutta l'Italia vicina alle due famiglie

LA SINISTRA E IL TERRORE

Antonio Padellaro

Sarna e indefinibile la notizia dell'arresto a Ramadi di due iracheni coinvolti nel rapimento di Simona Torretta e Simona Pari apre uno spiraglio, ma non si sa su quale scenario. Il fatto che, come riferisce Al Arabiya, la cattura sia avvenuta ad opera dei soldati americani dopo un violento scontro a fuoco, e che uno degli arrestati sia un capotribù fa pensare che il covo dove le due ragazze sono state portate non sia lontano dal luogo del conflitto. D'altra parte, visto che l'arresto è avvenuto giovedì sera e che gli interrogatori, si presume, siano stati stringenti è strano che, mentre scriviamo, e cioè ventiquattr'ore dopo i fatti, sulla sorte delle due Simone non si sappia ancora nulla. Si può pensare che le italiane siano state sequestrate da quella che sembrerebbe una banda di criminali comuni e poi cedute a un altro gruppo, forse terroristico. In questo caso la ricerca potrebbe di nuovo complicarsi. Una luce di speranza si è comunque accesa. Non resta che aspettare. Vedremo quanto c'entra Al Qaeda in questa orrenda storia. E capiremo se alla feroce e oscura lobby va ascritto anche il rapimento delle due coraggiose donne di pace e il successivo gioco dei comunicati di morte. In questo caso avremmo la conferma che oggi la sinistra e il movimento per la pace sono, di fatto, uno dei bersagli principali degli Al Zarqawi e della compagnia dei tagliagole. Lo abbiamo capito quando i killer hanno versato, con bestiale violenza, il sangue del coraggioso uomo di pace Enzo Baldoni. Ma lo sapevamo anche prima, quando era evidente che i contraccolpi della macelleria mediatica globale (inaugurata per noi italiani dalla strage di Nassirya e dall'assassinio Quattrocchi), avrebbero finito per colpire al cuore principalmente le folle passionarie che percorrevano la città sventolando la bandiera arcobaleno e proteggendo contro la guerra.

SEGU E A PAGINA 29

Simona e Simona, giorno 18



Enrico Fierro

ROMA La notizia arriva a tarda sera. La lancia la tv satellitare araba Al Arabiya: un blitz delle forze americane ha portato alla cattura di due elementi coinvolti nel rapimento di Simona Torretta e Simona Pari. E da quel momento inizia una girandola di conferme e smentite. Speranze e delusioni. Euforie e paure. L'arresto sarebbe avvenuto a Ramadi, roccaforte del triangolo sunnita, ieri alle 12. Catturati il capo tribù Al Awad e suo figlio Uday, ritenuti parte integrante del gruppo che il 7 settembre scorso ha sequestrato le due volontarie italiane e i due cooperanti iracheni. Silenzio, però, sui rapiti. La notizia rimbalza in Italia e mette in agitazione servizi segreti e governo. Inizia una lunga riunione a Palazzo Chigi, con i sottosegretari Letta e Buonaiuti, insieme al capo del Sismi Nicolò Pollari.

SEGU E A PAGINA 3



Ulivo, Prodi fa valere le sue ragioni

Il professore avverte: «Si dica sì o no e si spazzino via tutte le ambiguità». Consensi e critiche nel centrosinistra

Intervista a Piero Fassino

Il segretario dei Ds: «Dalla stessa parte»

Ninni Andriolo

ni perché Prodi, al suo rientro politico in Italia, possa esercitare al meglio la sua leadership».

ROMA «Una sollecitazione utile» più che un ultimatum. Piero Fassino definisce così la lettera di Romano Prodi. Quel documento, commenta, «deve spronarci a non perdere tempo, a mettere in cantiere al più presto le decisioni assunte per avviare la federazione, a creare le migliori condizio-



na in qualche modo stonata?»

SEGU E A PAGINA 8

ROMA Il giorno dopo la lettera-ultimatum di Prodi affidata alle pagine de "la Repubblica" arrivano le risposte a stretto giro di posta. Consensi e critiche alla scossa che Prodi ha voluto dare all'Ulivo. Il socialista Intini firma con Violante e Castagnetti una dichiarazione congiunta dei capigruppo della lista unitaria di sostegno alla lettera di Prodi. Il leader dello Sdi, Enrico Boselli, non firma un documento con Ds e Margherita e sottolinea: «Prima di parlare bisognerebbe sciogliere i nodi "irrisolti" sulla Federazione». Willy Bordon, capogruppo della Margherita al Senato: «Una spinta salutare. A chi solleva obiezioni dico: c'è un altro che ci può far vincere?». Mussi e Folena del correntone ds: «No a toni ultimativi e lotte di potere». Il Professore pensa a un movimento autonomo e autofinanziato se la Federazione dovesse fallire?

FANTOZZI e VARANO A PAGINA 9

LA QUESTIONE ITALIANA

Alfredo Reichlin

Prodi ha rimesso con i piedi per terra la questione italiana. Non si tratta solo di vincere le elezioni ma di affrontare un problema quale si presentò soltanto nel dopoguerra: la ricostruzione dell'Italia. La sconfitta di Berlusconi è condizione necessaria ma non sufficiente. Prodi ha ragione. Ciò che voglio aggiungere è che il successo stesso della Federazione dipende anche dal fatto che si faccia quel salto che deve portarci a pensare il riformismo come una alternativa.

SEGU E A PAGINA 29

Opposizione

Ostruzionismo alla Camera contro la devolution leghista

ROMA Cambio di passo, da parte dell'opposizione, sulle riforme. Ulivo e Rifondazione si sono organizzati e ieri mattina hanno dato il via all'ostruzionismo per far ritardare la riscrittura della Costituzione, così come vuole la maggioranza. Dapprima il centrosinistra ha cercato di far mancare il numero legale, poi i suoi deputati hanno iniziato una serie di interventi a raffica di un minuto ciascuno impe-

dendo di fatto di giungere oggi al voto. Così l'articolo 34 del disegno di legge che disciplina la Devolution slitta a martedì. Momenti di tensione ci sono stati durante la prima votazione. La maggioranza si è salvata grazie all'intervento di tre «pianisti» che, in extremis, non hanno fatto venir meno il numero legale.

A PAGINA 10

Si è spenta Françoise Sagan

BUONASERA TRISTEZZA

Oreste Pivetta

Françoise Sagan è morta: questa la notizia dolorosa che dice della fine di una scrittrice che alla nostra memoria era scomparsa da molto ormai, che era stata una celebrità, un mito, qualcosa di simbolico di un tempo molto particolare, combattuto, ma ricco, che nelle immagini e nelle sensazioni ci rimanda a parole come esistenzialismo o sperimentalismo, a nomi alla rinfusa che stanno tra Sartre e il grande, desolato Camus, tra Francis Ponge e Henry Michaux, tra le canzoni di Brassens e quelle di Jacques Brel, tra la voce di Edith Piaf e il volto segnato di Marcel Cerdan, nelle notti di Parigi in una Francia che era la cultura di un'epoca.

SEGU E A PAGINA 28

fronte del video Maria Novella Oppo

Gli alfieri

Un tempo si diceva che la tv era una finestra sul mondo, oggi a momenti si ha l'impressione che il mondo sia solo una finestra sulla tv. Un mezzo strapotente di cui si sente dire tutto il male possibile, ma forse non si dice mai male abbastanza. Anche perché a parlare di tv è sempre la tv, che, tra tutti i linguaggi è quello che domina, prendendo qualcosa da tutti, senza rendere mai niente a nessuno. A parte forse alla guerra, che però non è un linguaggio, ma, come diceva Clausewitz, «assomiglia al camaleonte, perché cambia natura in ogni caso concreto». Perciò oggi si discute animatamente di "guerra mediatica", che è una ovvietà, eppure ci si sorprende, come faceva l'altra sera Bruno Vespa, che i fondamentalisti islamici ne sappiano quanto e più di noi. Inviando i loro orrendi messaggi che mettono le tv di tutto il mondo di fronte al bivio: mandare in onda l'orrore, rischiando di farsene strumento, o censurarlo, rischiando di indebolire uno dei pilastri della civiltà occidentale e cioè la libertà di informazione? Su questo grave dubbio Giuliano Ferrara e Bruno Vespa si sono divisi. Anche se della libertà d'informazione se ne fanno un baffo, essendo tutti e due alfieri e sostenitori del padrone unico dei media.

Moi!

Autoritratti del XX secolo

Orario: martedì-domenica 8.15 - 18.50 La biglietteria chiude alle 18.05 Chiusura: i lunedì, il 25 dicembre e il 1 gennaio Informazioni, prenotazioni e visite guidate: Firenze Musei - tel. 055 2654321

Ministero per i Beni e le Attività Culturali Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino Firenze Musei SPA Firenze Musei Museo di Louvre-Luxembourg Parigi 18 settembre 2004 - 9 gennaio 2005 Galleria degli Uffizi - Firenze www.moi-autoritrattidelsecolo.it



DA OGGI IN LIBRERIA il nuovo libro che racconta la verità sulle menzogne Il secondo volume del libro che è diventato un vero e proprio caso editoriale negli Stati Uniti e in Italia. Acquistabile online con il 20% di sconto www.nuovimondimedia.com